

## GLI ITALIANI E LE TASSE » L'INTERVISTA

di Luigi Dell'Olio  
MILANO

Interventi concreti per favorire l'uscita dalla povertà di un milione di persone, e per questa strada rilanciare i consumi. Un'azione continuativa e coerente di contrasto all'evasione fiscale. Una lotta senza quartiere alla corruzione e alla criminalità organizzata. Sono le ricette di Vincenzo Visco per rilanciare l'economia italiana.

**Partiamo dagli ultimi dati relativi a disoccupazione e pressione fiscale, quest'ultima col picco del 50,3% nel quarto trimestre: a suo avviso si è esultato troppo presto al cambiamento di rotta?**

La ripresa non è in dubbio: il concorso di fattori tra indebolimento dell'euro, calo dei prezzi petroliferi e avvio del quantitative easing darà una spinta importante nei prossimi mesi.

**Quali sono in merito le stime del centro studi Nens che lei presiede?**

Il Pil italiano è destinato a crescere poco meno dell'1% contro una media europea dell'1,5%.

**Insomma non proprio una prospettiva esaltante...**

Dopo anni di riduzione della ricchezza, l'inversione del trend è benvenuta, ma i problemi di fondo dell'economia italiana - quelli che impediscono di colmare il gap di crescita con gli altri Paesi europei - restano immutati.

**A cosa si riferisce in particolare?**

Non c'è un solo problema da aggredire, ma un insieme di nodi difficili da sciogliere. Le nostre imprese, se paragonate a quelle francesi o tedesche, sono troppo piccole per competere nello scenario internazionale. Poi c'è la questione degli investimenti pubblici, crollati negli ultimi anni per via delle politiche di austerità: siamo un Paese carente sul fronte delle infrastrutture, ma continuiamo a tagliare su questo capitolo di spesa.

**Senza considerare che, quando si fanno, spesso le opere pubbliche diventano oggetto di cronache giudiziarie...**

# Visco: troppi squilibri aiutare i redditi bassi riformando l'Irpef

L'ex ministro delle Finanze promuove con riserva il governo: «Ma i nodi strutturali come la grande evasione sono irrisolti»



Matteo Renzi e alcuni dei ministri del governo appena insediato alla Camera nel febbraio del 2014

La corruzione è un altro dei grandi problemi che frenano il Paese, insieme con la presenza diffusa della malavita e con il cattivo funzionamento della giustizia: è bene lavorare da subito su questi temi per non lasciare che restino irrisolti ancora a lungo.

**Dunque il suo è un giudizio critico verso l'operato dell'Esecutivo?**

Il Governo ha un'impronta riformatrice che non si può negare. Non basta però enunciare le riforme perché, dopo la diagnosi, occorre mettere in atto azioni concrete. Su vari aspetti Renzi si è già impegnato, ma - come detto - non si può pensare di risolvere da un giorno all'altro i problemi strutturali.

**È il caso dell'occupazione,**

**che stenta a ripartire: a suo avviso le scelte politiche su questo fronte vanno nella giusta direzione?**

Gli imprenditori possono contare oggi su incentivi importanti legati all'assunzione a tempo indeterminato: 8mila euro all'anno per un triennio non sono certo uno scherzo. Tuttavia finora abbiamo visto soprattutto stabilizzazione dei

**Economista e cofondatore del centro Nens**



**Economista, laurea in Giurisprudenza e studi all'Istituto di Economia e Finanza dell'Ateneo romano e poi in Usa e Regno Unito, Vincenzo Visco ha iniziato nel 1969 la carriera accademica. Dal 2001 è presidente del Centro studi Nens, Nuova Economia Nuova Società, di cui è stato uno dei fondatori assieme - tra altri - a Pier Luigi Bersani. Al suo attivo anche una lunga carriera politica: in Parlamento - dove è rimasto per sette legislature - è entrato come indipendente di Sinistra per poi aderire all'allora Pds e poi al Pd. È stato più volte ministro, per brevissimo titolare delle Finanze durante il governo Ciampi, e poi con il primo governo di Romano Prodi - di cui è stato uno dei principali collaboratori a Palazzo Chigi - e con i due governi D'Alema. Nel governo Amato fino al giugno 2001 ha retto il Tesoro, infine vice di Tommaso Padoa-Schioppa.**

dubbio incremento delle disuguaglianze nel nostro Paese. Occorre intervenire su questo fronte, ma stando attenti a non mettere in piedi sistemi che disincentivano il lavoro (almeno quello regolare): se il reddito minimo è garantito e eguale per tutti, non vi è più ragione per impegnarsi a guadagnare autonomamente. Anche le proposte di subordinare la concessione del sussidio all'impegno dei beneficiari di accettare offerte di lavoro non mi convince: non solo in Italia non esiste una struttura di collocamento pubblica efficiente, ma nemmeno una domanda di lavoro sufficiente ad assorbire i titolari del sussidio, che hanno caratteristiche molto diverse tra loro.

**Cosa propone in alternativa?**

Si può intervenire per sostenere i redditi più bassi riformando l'Irpef (con l'eliminazione delle aliquote marginali implicite), i contributi sociali (fiscalizzandoli in parte e riducendo il cuneo fiscale), nonché il sistema degli assegni familiari (da sostituire con un nuovo sistema che supporti anche chi non ha figli a carico). Un intervento di questo tipo, realizzabile negli anni in base alle disponibilità di cassa, può portare all'uscita dalla povertà di un milione di persone. Si tratterebbe di un intervento di giustizia sociale e anche di una spinta ai consumi.

**Finora non ha parlato del suo cavallo di battaglia, la lotta all'evasione fiscale. Ritiene si stia facendo abbastanza su questo fronte?**

Alcune cose approvate con l'ultima Legge di Stabilità sono prese da proposte di Nens: una su tutte il reverse charge (meccanismo di inversione contabile sull'Iva). Tuttavia molte altre si possono fare incidendo sulla struttura delle imposte e avvalendosi dell'evoluzione tecnologica. Il problema è che su questo fronte occorre agire in maniera continuativa o coerente, in modo da chiudere tutti gli spazi di manovra per i furbi.

contratti precari. Mentre un incremento della base occupazionale sarà possibile solo se le imprese vedranno aumentare in maniera consistente la domanda, e di conseguenza torneranno a investire sulla crescita.

**Come giudica la proposta di un reddito di cittadinanza per chi non ha un lavoro?**

La crisi ha portato a un in-

CRIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

## COSÌ IL TORCHIO CONTINUA A SPREMERE

di FRANCESCO MOROSINI

In apparenza si tratta di una tesi piuttosto condivisa; tuttavia, nella sostanza le resistenze ad agire sono forti sia nell'opinione pubblica che nella classe politica. Il motivo lo si può ben cogliere andando a vedere di cosa esattamente si tratta. Per l'Istat (glossario) la pressione fiscale è il «rapporto tra la somma di imposte dirette, imposte indirette, imposte in conto capitale, contributi sociali e il Pil». Detto politicamente, è il costo dello Stato in termini di spesa pubblica; dunque, pure il costo del consenso elettorale che da essa si genera. In altri termini, è difficile ridurre la pressione fiscale perché è arduo tagliare la spesa pubblica a causa dei voti che garantisce. Non a caso, il peso delle tasse permane; anzi, tende a crescere. È un po' il cane che si morde la coda. Anche se, va riconosciuto, lo choc da pressione esterna (la globalizzazione, appunto) ha portato la coscienza collettiva

a comprendere come il macigno della spesa pubblica vada affrontato: non a caso di qui sono nati i discorsi sulla *spending review*; anche se poi insabbiati perché altrimenti avrebbero comportato perdite di consenso. Contro, però, c'è l'urgenza a mettervi mano, salvo non voler vedere morire per strangolamento le parti più vitali della nostra economia. Pertanto, oggi la questione della pressione fiscale è la questione politica più rilevante del Paese. Con due corollari: il primo è che il livello di pressione fiscale, essendo una media nazionale, nulla dice sulla sua distribuzione. La qualcosa significa che agisce su di essa implica, tra i conflitti possibili, pure quello distributivo; altro motivo che induce i governi al poco intervenire.

Il secondo corollario è che è illusoria l'idea, per quanto elettoralmente allettante, di anteporre ai tagli di spesa forti tagli d'imposte nella speranza che questi, stimolando l'economia, consentano così tali incrementi di gettito fiscale tali da poter evitare i politicamente dolorosi tagli di spesa. No, perché, anche ammettendo che i tagli d'imposte possano produrre gli incrementi di gettito sperati, ciò sarà sempre *ex post* (anni dopo); col rischio, nel frattempo, di

trovarsi voragini di bilancio pubblico tali da far saltare il banco fiscale del Paese. Quindi, per evitare che l'Istat certifichi sempre l'aumento della stretta del torchio fiscale, c'è una sola via: mettere mano alla spesa pubblica.

Conseguentemente, il dato sul costo dello Stato rilevato dall'Istat, oltreché allarmante per l'economia, è una questione *in toto* politica. Perché riguarda le scelte di allocazione delle risorse proprie alla politica di bilancio; ovvero, della politica *tout court*. Cui aggiungere la questione, delicatissima: che la spesa pubblica - per la parte salari, pensioni e interessi passivi sul debito pubblico - esprime i cosiddetti «diritti acquisiti», materia difficile da maneggiare. Per questo la speranza di poter tagliare la spesa per abbassare la pressione fiscale poggia in gran parte sulle possibilità di una rediviva «caccia alle inefficienze»; altrimenti, l'alternativa sarebbe tra pressione fiscale e conflitto sociale: un'opzione drammatica. In ragione di ciò, la rilevazione dell'Istat sulla pressione fiscale indica, più che un dato numerico, una gigantesca questione politica. E ci vuole coraggio per risolverla.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Prove cliniche e strumentali confermano i risultati su soggetti diradati

Publicità

## Crescina crescono nuovi capelli dove ce ne sono pochi

**Sai cosa ti può succedere se usi Crescina? Che ti crescono nuovi capelli anche dove ne hai pochi. Test realizzati su incarico di Labo Cosprophar di Basilea hanno confermato notevoli incrementi nel numero dei capelli di soggetti diradati trattati con Crescina Ri-Crescina HFSC.**

Alla fine del test il 100% dei soggetti che hanno usato Crescina hanno avuto risultati positivi di ricrescita, da un minimo di +7 ad un massimo di +41 nuovi capelli su un'area di cuoio capelluto diradato di 1,8 cmq sottoposta a controllo strumentale\*.

**6.300 nuovi capelli in crescita**

Secondo una rielaborazione matematica dei risultati medi del test verificati in un'area di 1 cm<sup>2</sup> ed estesi a tutta la superficie del cuoio capelluto (circa 600 cm<sup>2</sup>), si ottiene come dato una media di 6.300 nuovi capelli in crescita dopo 4 mesi di trattamento con Crescina HFSC (analisi strumentale effettuata tramite foto-tricogramma). Un altro aspetto legato alla qualità e quantità del patrimonio dei capelli: le isole follicolari. Labo Cosprophar ha inserito nella nuova Crescina Isole Follicolari uno specifico complesso utile ad aiuta-

re questi gruppi di follicoli a produrre nuovi capelli, le isole follicolari, appunto.

\*Risultato dopo 4 mesi di test clinico-strumentale in-vivo, in doppio cieco, randomizzato e controllato con placebo effettuato su 46 soggetti (23 trattati con il preparato Crescina HFSC e 23 con il placebo). Efficace nel 100% dei soggetti testati. Crescina in fiale è un trattamento topico di impiego cosmetico indicato per diradamento legato a cause fisiologiche e non patologiche. Non agisce sui follicoli completamente atrofizzati.

